



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XV LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 44

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

AUDIZIONE DEL COMMISSARIO DELEGATO
PER IL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA NEL SETTORE
DELLO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI NELLA REGIONE CAMPANIA,
DOTTOR ALESSANDRO PANSA

45^a seduta: martedì 13 novembre 2007

Presidenza del presidente Roberto BARBIERI

INDICE

**Audizione del Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore
dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, dottor Alessandro Pansa**

PRESIDENTE:

- BARBIERI (<i>Misto-CS</i>), senatore	Pag. 3, 9, 13 e <i>passim</i>
DE ANGELIS (<i>Com. It.</i>), deputato	8, 13, 18
GIUDITTA (<i>Pop-Udeur</i>), deputato	18, 20
IANNUZZI (<i>PD-U</i>), deputato	20
LIBÈ (<i>UDC</i>), senatore	14
LOMAGLIO (<i>SDpSE</i>), deputato	17, 21
PIGLIONICA (<i>Ulivo</i>), senatore	8, 9
RUSSO (<i>FI</i>), deputato	8, 9, 12 e <i>passim</i>
SCALERA (<i>Ulivo</i>), senatore	18
VIESPOLI (<i>AN</i>), senatore	19
ZANONE (<i>Ulivo</i>), senatore	12, 18, 20 e <i>passim</i>

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania Pag. 4, 8, 9 e passim

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici Cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inn; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Partito Democratico-L'Ulivo: PD-U; Forza Italia: FI; Alleanza Nazionale: AN; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Sinistra Democratica. Per il Socialismo europeo: SDpSE; Italia dei Valori: IdV; La Rosa nel Pugno: RosanelPugno; Comunisti Italiani: Com.It; Verdi: Verdi; Popolari-Udeur: Pop-Udeur; DCA-Democrazia Cristiana per le Autonomie-Partito Socialista-Nuovo PSI: DCA-NPSI; Misto: Misto; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Repubblicani, Liberali, Riformatori: Misto-RLR; Misto-La Destra: Misto-Destra.

Interviene il dottor Alessandro Pansa, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania, accompagnato dal dottor Massimo Bagatti e dalla dottoressa Mariella Maffini, consulenti.

I lavori hanno inizio alle ore 14,15.

Audizione del Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, dottor Alessandro Pansa

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania, dottor Alessandro Pansa, accompagnato dal dottor Massimo Bagatti e dalla dottoressa Mariella Maffini, consulenti.

Prima di dare la parola al nostro ospite, desidero ringraziarlo della disponibilità in giorni particolarmente complessi ed intensi dal punto di vista dell'impegno lavorativo. Personalmente lo ringrazio anche per il lavoro e l'impegno che sta mettendo in un'impresa veramente difficile, in cui si accumulano ritardi, errori e problemi da ormai più di un decennio.

Il commissario Pansa avrà molto da dire in particolare sul piano industriale regionale dei rifiuti, che era suo obbligo produrre ai sensi del decreto-legge n. 61 del 2007, convertito in legge dalle Camere. Naturalmente abbiamo anche interesse ad avere informazioni su alcune problematiche e atti importanti che supponiamo essere in corso e che sono stati oggetto di riflessioni fra noi.

Mi faccio portatore in anticipo di alcune problematiche, la prima delle quali riguarda la procedura di evidenza pubblica. In particolare, vorrei sapere se è iniziata la procedura relativa all'assegnazione del termovalorizzatore; se essa comprende anche gli impianti di CDR e prevede l'affidamento della gestione con una fase successiva di acquisto degli impianti; in quest'ultimo caso bisognerà capire se l'affidatario potrà esercitare un'opzione o avrà un obbligo a scadenza di acquisto. Vorrei sapere inoltre se è stata già fatta una valutazione economica sul canone di gestione, qualora la scelta dell'evidenza pubblica dovesse andare in tal senso.

Mi interessa conoscere inoltre l'andamento del tavolo di lavoro, i comportamenti degli interlocutori e, in particolare, del Gruppo Impregilo che deve farsi carico delle ecoballe (mi sembra che fino a dicembre sia un obbligo di legge) e che deve essere rimborsato, ai sensi del decreto-legge n. 263 del 2006, sulla base dei costi sostenuti. A quest'ultimo riguardo vorremmo capire se tale rimborso crea problematiche, perché –

come sappiamo – i costi di un'azienda inefficiente possono essere superiori ad un ipotetico prezzo di mercato.

Vorrei capire se è prevista la messa a norma degli impianti di produzione di CDR secondo quanto previsto dalla normativa vigente, al fine di poter bruciare successivamente le ecoballe prodotte nei termovalorizzatori.

Vorrei avere informazioni più recenti sul grande sforzo che il commissario sta compiendo, in attesa che vada a buon fine la gara ad evidenza pubblica per l'affidamento della gestione del termovalorizzatore di Acerra e come si intende gestire la fase provvisoria, viste le problematiche – di cui abbiamo letto sui giornali – relative all'intasamento del CDR e la necessità di individuare nuovi siti.

Questi sono i temi generali che intendo porre all'attenzione del commissario Pansa, al quale do subito la parola, ringraziandolo ancora per essere intervenuto.

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Inizio il mio intervento con la descrizione del Piano regionale dei rifiuti, della cui redazione – come sapete – la legge 5 luglio 2007, n. 87, fa carico al commissario regionale dei rifiuti, indicando precisamente gli obiettivi dello stesso. Gli obiettivi del Piano sono la raccolta differenziata, la tracciabilità del ciclo dei rifiuti, le tecnologie da utilizzare e i metodi di trattamento, la tutela ambientale e sanitaria, gli impianti di compostaggio. Questa è la struttura.

In Campania già esiste un Piano regionale dei rifiuti datato, del 1996. In effetti, anche in epoca successiva, i commissari straordinari, da ultimo il prefetto Catenacci, hanno redatto dei nuovi piani che non sono stati affidati però all'*iter* formale che rende il piano un documento ufficiale e vincolante anche secondo le direttive comunitarie. Il Piano regionale dei rifiuti ha, infatti, dei vincoli ben precisi previsti dalla normativa comunitaria, in particolar modo dall'articolo 5 della direttiva comunitaria 2001/42, che definisce la portata di tutte le informazioni che devono essere incluse nel piano e stabilisce un percorso specifico che non era coincidente con i tempi imposti dalla normativa. Infatti la normativa nazionale stabiliva che il piano andava adottato entro 90 giorni (termine che ho rispettato); a quel punto però il piano ha una valenza di atto interno o poco più. Per avere una valenza che influisca su tutto il circuito il Piano deve necessariamente seguire l'*iter* definito dalla normativa comunitaria che prevede che il piano presentato dal commissario debba essere predisposto per la valutazione ambientale strategica ai sensi della direttiva. A tal fine, è necessario predisporre il cosiddetto rapporto ambientale, un documento che deve essere preparato dalle autorità regionali ambientali, che sono definite dalla Regione Campania.

Pertanto, abbiamo presentato il piano alle autorità ambientali, che nei termini previsti, anche abbastanza brevi, hanno fatto pervenire tutte le loro valutazioni e ne stiamo completando la messa a disposizione del gruppo che deve redigere la valutazione ambientale strategica. Appena sarà pronto

il rapporto ambientale, insieme con il piano, verrà reso pubblico, sarà inserito sulla pagina *web* del commissariato e della Regione Campania e depositato presso gli uffici del commissariato e tutti gli uffici delle relazioni pubbliche sia della Regione sia di tutte le province campane. Subito dopo il piano deve essere recepito e pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione Campania ed entro 60 giorni dalla pubblicazione su tale bollettino tutte le autorità d'ambito possono presentare ulteriori osservazioni. Entro i successivi 60 giorni, la giunta regionale dovrà proporre di accogliere o respingere le osservazioni; a questo punto il piano sarà approvato e dovrà essere trasmesso per l'approvazione definitiva al consiglio regionale, indi viene pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione Campania e, decorsi 30 giorni, acquista efficacia. L'efficacia consente di utilizzare questo piano come elemento strutturale anche per la definizione di tutte le iniziative che vanno adottate ad esempio nell'erogazione dei fondi comunitari.

Il piano, una volta adottato dalla Regione, deve essere inviato, oltre che al Ministero dell'ambiente, alla Commissione europea, in conformità con quanto previsto; in tal modo, gli si conferirà un valore vincolante e strategico. Pertanto, abbiamo ampliato il ruolo del commissario in altra epoca circoscritto entro un ambito esclusivamente interno ed abbiamo fatto sì che il suo lavoro fosse condiviso nei vari *step* da tutti i soggetti, chiamati in causa dalla normativa comunitaria, per produrre un documento che avrà una valenza ufficiale.

Per quanto riguarda i contenuti, nell'elaborazione del piano rifiuti si è partiti dalla valutazione di una serie di criticità riscontrabili, in particolare, in Campania. In aggiunta a quelle più appariscenti e note legate all'emergenza rifiuti, abbiamo individuato nel corso dell'elaborazione del piano tutta un'altra serie di problematiche. In primo luogo, vi è un'eccessiva frammentarietà nella gestione del circuito dei rifiuti: troppi gestori e uno scarso coordinamento o, comunque, scarse sinergie. In secondo luogo, gli *standard* definiti dalle disposizioni comunitarie sono molto elevati rispetto alle nostre *performance* ambientali, quelle che oggi effettivamente registriamo e che rappresentano un dato oggettivo di partenza. Vi è, inoltre, una serie troppo ampia di contratti stipulati per la realizzazione degli impianti e per le diverse attività di gestione: sono quasi tutti in proroga (incluso il più importante con la FIBE) e, in quanto tali, non sono aggiornati o non garantiscono un adeguato funzionamento. Un altro problema è la mancata capacità operativa di buona parte dei consorzi di bacino e l'inadeguatezza dell'impiantistica esistente.

Partirei proprio dalla valutazione della situazione attuale del sistema di smaltimento dei rifiuti in Campania su cui poggia la scelta di realizzare sette nuovi impianti, distribuiti su tutto il territorio della Regione, che producano combustibile derivato da rifiuti. I prodotti dello smaltimento, dopo essere stati trattati nei CDR, devono essere portati in discarica. L'unica discarica regionale attualmente in funzione è quella di Macchia Soprana che, malgrado alcune piccole difficoltà che sono state di volta in volta superate, è indispensabile per gestire lo smaltimento nella Regione.

Oltre alla discarica di Lo Uttaro, che garantisce autonomia alla provincia di Caserta, gli impianti sono quelli indicati nella legge n. 87 del 2007. Prima della chiusura della discarica di Serre, la norma prevede che sia aperto un secondo impianto in provincia di Salerno. A quanto mi viene riferito, al momento si sta individuando il sito e ci verrà successivamente comunicata l'ubicazione della discarica provinciale atta a sostituire quella di Serre.

Per quanto riguarda la discarica della provincia di Avellino, il sito era stato individuato dalla norma a Savignano Irpino, ma questa disposizione è stata all'origine di preoccupazioni e critiche anche da parte della Regione Puglia. Per tale motivo, abbiamo costituito una commissione mista con la Regione Puglia, la Regione Campania, la provincia di Avellino, il Commissariato per l'emergenza rifiuti e l'Autorità di bacino pugliese, per analizzare a fondo la questione del sito di Savignano Irpino che presentava alcune criticità. Alla fine dei suoi lavori, la commissione è pervenuta alla decisione di realizzare una discarica di particolare ampiezza. In questi giorni, stiamo lavorando, assieme alla provincia di Avellino, per portare a termine tutti gli atti previsti normativamente per l'individuazione delle proprietà e stiamo per procedere alle azioni formali di requisizione e progettazione.

L'altra discarica, in provincia di Napoli, è stata individuata a Terzigno: trattandosi di un ambito particolarmente protetto, perché all'interno del Parco nazionale del Vesuvio, abbiamo dovuto attendere la nota del Ministero dell'ambiente, pervenutaci proprio nei giorni scorsi, contenente alcune necessarie valutazioni. Ora possiamo occuparci della predisposizione del sito, ma occorre tenere presente che la legge prevede che a Terzigno possa essere scaricata esclusivamente la cosiddetta frazione organica stabilizzata, che è un prodotto della lavorazione degli impianti di trattamento. Attualmente, i sette nuovi impianti non sono adibiti alla realizzazione di questo prodotto: partendo dall'impianto di Tufino, che sarà sottoposto per primo al cosiddetto processo di *revamping* e ammodernamento, bisognerà attendere che i siti di trattamento siano resi efficienti e producano la frazione organica stabilizzata. Fino a quel momento, a Terzigno non si potrà scaricare nulla.

Benevento e il sito di Sant'Arcangelo Trimonte sono all'ordine del giorno di diverse riunioni, perché nel luogo individuato esistono già due vecchie discariche che richiedono una bonifica. È stata sottoposta all'attenzione del commissariato, da parte del presidente della provincia di Benevento, la proposta di realizzare, anziché una discarica per rifiuti solidi urbani della provincia di Benevento, una discarica regionale per le ceneri dei termovalorizzatori. Il piano per la realizzazione dell'impianto è già pronto; la seconda ipotesi prospettata è oggetto di valutazione tecnica, perché una discarica per le ceneri è cosiddetta di secondo livello e le relative competenze autorizzatorie non rientrano tra quelle del commissario delegato per l'emergenza rifiuti.

Abbiamo coinvolto in questa decisione la Regione, che è l'organo interessato a giudicare se sia praticabile questa seconda strada, perché, qua-

lora fosse effettivamente possibile realizzare a Sant'Arcangelo Trimonte una discarica per le ceneri, tale scelta potrebbe rivelarsi particolarmente conveniente, dal momento che i quantitativi di rifiuti prodotti dalla provincia di Benevento sono abbastanza ridotti e potrebbero essere distribuiti sull'intero territorio regionale.

Nell'illustrare il piano rifiuti, fornirò anche alcune risposte alle domande rivoltemi dal presidente Barbieri. Come sapete, i termovalorizzatori previsti dalla legge sono due: il primo situato ad Acerra, che è in fase di realizzazione, il secondo a Santa Maria La Fossa. Questi due impianti rientrano nello schema generale per l'attività di smaltimento dei rifiuti in Campania e rappresentano – il primo sicuramente – un momento di inversione nello svolgimento delle attività connesse allo smaltimento, così come organizzate adesso nella nostra Regione.

Attualmente, infatti, in Campania vige un sistema abbastanza complicato: anche una figura fondamentale come l'affidatario unico – la società FIBE – è stata coinvolta in un'inchiesta, in cui il principale capo di accusa è proprio l'aver realizzato i cosiddetti impianti di CDR, che avrebbero dovuto produrre, da un lato, combustibile derivato da rifiuti, dall'altro, frazione organica stabilizzata, ma che, al contrario, non producono né l'uno né l'altra. Se non adeguiamo gli impianti alla produzione di queste due componenti essenziali, non avremo mai avviato un ciclo virtuoso per l'uscita dall'emergenza. In questo senso il termovalorizzatore di Acerra è fondamentale.

Secondo quanto era previsto, il termovalorizzatore doveva essere attivato entro la fine di quest'anno ma purtroppo dopo poco meno di un mese dalla mia nomina a commissario straordinario è arrivato il provvedimento dell'autorità giudiziaria nei confronti della società FIBE, delle società collegate e dell'intero Gruppo Impregilo di cui fanno parte. Tale provvedimento prevede da un lato l'interdittiva per la FIBE a negoziare con la pubblica amministrazione, dall'altro un sequestro preventivo cautelare che nella fase esecutiva ha addirittura bloccato i conti correnti della società, mettendola in una condizione di difficoltà o di impossibilità operativa.

Questo ha inciso moltissimo sulle procedure relative alla gara che ha per oggetto infatti l'affidamento della realizzazione della parte finale del termovalorizzatore di Acerra, che prevede chiaramente la presenza del gestore, in quanto la FIBE, avendo i conti correnti bloccati, non può portare a termine i lavori e non si può mettere a gara una cosa futura che in quanto tale è molto eventuale e incerta.

Attualmente le procedure per il completamento del termovalorizzatore sono in fase di conclusione. Entro il 20 novembre partirà la gara che sarà ad evidenza pubblica attraverso una procedura negoziata e in questi giorni, prima dell'avvio, stiamo specificamente valutando una serie di opzioni. Sicuramente dobbiamo mettere a gara la gestione, quindi il gestore del sistema, il *commissioning* e il completamento del termovalorizzatore.

Ripeto: poiché FIBE non è in grado di concludere l'opera, non potendo mettere a gara un'opera non conclusa, abbiamo deciso di mettere a gara anche il completamento. FIBE non è in condizione di concludere l'opera perché avendo i conti bloccati non può né pagare né realizzare l'opera finanziando le singole attività a ciò necessarie. In questo momento quindi il cantiere sta camminando in maniera ridotta perché alcune imprese anche se non vengono pagate continuano a lavorare, ma a breve si fermeranno, mentre altre non fanno altrettanto. Adesso mettiamo a gara anche il completamento dell'opera...

DE ANGELIS. Lo facciamo in danno alla FIBE?

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Il costo va sull'ammontare totale della FIBE. La FIBE non ha soldi. In teoria ha pagato tutto fino adesso e finirà la parte successiva...

PIGLIONICA. La FIBE deve essere pagata per quello che ha fatto...

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Questo è chiarissimo. Il costo per far fare l'impianto a terzi non ricade sul commissariato per l'emergenza rifiuti. Tanto per fare un esempio, se il valore del termovalorizzatore è 100 e, per completarlo, ce ne vogliono 20, la FIBE verrà ripagata per 80 e non per 100. Se questa interruzione comporterà poi un aggravio dei costi o altre conseguenze, ci sarà da valutare se chiedere anche i danni alla FIBE. Questa però è una valutazione del futuro.

RUSSO. A gara mette anche il valore del conferimento del rifiuto, nel senso che c'è anche un tariffa già prevista?

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Sì. Stiamo facendo i calcoli, considerando i tempi e verificando se sia possibile mettere in gara anche la vendita del termovalorizzatore.

RUSSO. Quindi mettete la tariffa e anche i certificati Verdi e il CIP6?

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Sì.

RUSSO. E su Acerra li considerate necessari?

PANSA, *Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania*. Sì. Quelli rientrano nella valutazione dell'utilizzabilità del termovalorizzatore.

Appena avremo avviato il meccanismo di affidamento del termovalorizzatore di Acerra, penseremo anche al secondo termovalorizzatore, quello di Santa Maria la Fossa, per il quale al momento ancora non abbiamo...

RUSSO. Quindi gare separate?

PANSA, *Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania*. Sì, anche perché il meccanismo è quello di una sorta di autonomia territoriale, con criteri di sussidiarietà e di compensazione tra le varie province.

Insieme al termovalorizzatore, metteremo a gara i tre CDR della provincia di Napoli, quindi quelli di Tufino, Giugliano e Caivano, e anche il cosiddetto *revamping*, questo sì interamente in danno di FIBE, visto che non ci ha mai dato impianti per la produzione di CDR, ma di cosa diversa. Si dovrà quindi procedere ad una loro trasformazione, che sarà a spese della nuova affidataria...

RUSSO. Quanto costerà questa trasformazione?

PANSA, *Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania*. Stiamo facendo i calcoli precisi. A memoria, il *revamping* di questi tre impianti potrebbe costare, in totale, scarsi 30 milioni di euro.

PIGLIONICA. La valutazione e il collaudo di quanto fatto finora sono stati affidati a qualcuno?

PANSA, *Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania*. C'è una commissione che sta andando avanti e che già ha collaudato la costruzione per circa l'85 per cento realizzato, ma il collaudo è su come funziona, quindi quello finale, allo stato, è previsto nell'ultimo trimestre del 2009. Non è che appena il termovalorizzatore è pronto, lo si mette in moto e tutto funziona. Partirà una prima linea per alcuni mesi, mi sembra sei, poi ci sarà l'accensione della seconda linea e così via. Fino a che la macchina non funzionerà a regime, il collaudo non terminerà.

Il collaudo è elemento essenziale anche della gara che facciamo, perché diamo tutto in gara, salvo l'esito finale del collaudo. Quando il collaudo sarà finale, il tutto sarà perfezionato...

PRESIDENTE. Ma per la qualità di questa cosa non è indifferente se viene data la proprietà o meno. Si è orientati, come ho capito, a dare la proprietà degli impianti o la gestione per un periodo transitorio?

PANSA, *Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania*. Adesso diamo la gestione, per la quale stiamo calcolando il tempo. Contemporaneamente stiamo valutando l'opzione vendita, che ha vari problemi. Intanto mettere in gara un bene futuro. Poi, le aziende ci sono o non ci sono? Facciamo come la volta scorsa, quando non c'è stato un numero sufficiente di offerte, con magari la gara che va deserta e noi rischiamo di non poter andare avanti? Dobbiamo ricordare che tutto è nato – giudizio positivo o negativo, a distanza di tempo possiamo dire che è negativo – perché l'impianto lo costruisse e lo gestisse la FIBE. Nelle more, c'è stata la risoluzione del contratto *ope legis*. Adesso è arrivata l'interdittiva dell'autorità giudiziaria con valutazioni ben chiare e precise anche sulle competenze, sulle responsabilità e sulle proprietà. Il meccanismo lo stiamo stravolgendo, ma questo nella misura in cui dobbiamo realizzare il risultato finale, cioè far partire questo termovalorizzatore e essere certi che funzioni, nel senso che abbia un gestore che ci garantisca per il futuro che in Campania non ci siano ulteriori problematiche.

Poi ci sarà il secondo termovalorizzatore, ma il momento della svolta è quello di Acerra. Su Acerra dobbiamo fare il meglio – proprio quel che sto cercando di fare – per farlo partire. Ora ci stiamo portando dietro un peso e un onere. Onestamente, non voglio fare valutazioni sul passato e sulle responsabilità, figuriamoci, c'è un processo in corso, ma siamo in una strada che è quasi senza uscita. Per trovarla ce ne vuole, anche perché ogni cosa ha un problema collegato. Pensate solo che non c'è qualcuno che finisca l'impianto. Poi, FIBE può pagare? No, non può pagare. Diamo noi i soldi a FIBE? No perché, in quanto interdetta, non può avere commesse nuove dallo Stato. FIBE deve continuare a fare solo quel che era previsto prima e noi continuiamo a pagare quel che era previsto prima. Si deve allargare del dieci per cento quanto previsto? Non si può fare perché FIBE è interdetta. Camminiamo sul filo del rasoio e rischiamo di andare in crisi, per queste motivazioni.

Il piano di realizzazione degli impianti era corretto, giusto e valido. Si poteva portare avanti, con qualche difficoltà in più o in meno, ma la condizione di interdizione e di blocco dei conti di FIBE ha complicato la cosa in maniera quasi insostenibile. Comunque, ce la faremo.

E vengo al nostro ultimo sforzo. Entro il 20 si farà la cosiddetta dichiarazione d'intenti, perché andiamo ad una procedura negoziata, quindi di trasparenza pubblica, e non ad una gara tradizionale, i cui tempi sono troppi lunghi e noi, vivendo in emergenza, non ce li possiamo permettere. Verrà aperto un *data room* contenente tutta la documentazione necessaria, che le società che vorranno partecipare alla gara potranno esaminare.

Quanto ai termini previsti, l'affidamento verrà effettuato prima della fine dell'anno, quando quindi avremo *commissioning*, gestore e/o proprietario. L'aspetto gestore e/o proprietario onestamente è complicato, dal punto di vista sia giuridico sia economico-industriale. Abbiamo degli esperti avvocati e degli esperti ingegneri che stanno studiando come fare, se possiamo vendere, se possiamo fare un'opzione. Ci sono varie ipo-

tesi allo studio. L'importante è che abbiano la caratteristica della realizzabilità e della affidabilità nel tempo. Dobbiamo creare anche un vincolo. Non possiamo infatti, per uscire dall'emergenza, far fare l'affare a qualcuno che dopo 3-4 anni ci saluta e se ne va e noi restiamo con il cerino in mano. Dobbiamo creare garanzie, non solo di natura contrattuale, altrimenti se l'azienda tra tre anni fallisce e chiude, tutto finisce lì, ma anche di natura economica. Dobbiamo quindi immaginare che ci sia una convenienza economica per chi realizza e che non ci sia un onere eccessivo per l'utente. In caso contrario, lo ripeto, il rischio è che un'azienda dica sì, si prenda i soldi, tra tre anni dichiari fallimento e noi ci troviamo nuovamente in mezzo ad una strada.

Quindi si stanno facendo tutte queste valutazioni, perciò utilizzeremo tutto il tempo che ci siamo dati, fino all'ultimo minuto, per valutare le varie ipotesi e per fare alla fine la scelta migliore, che non è da poco conto.

Torno a parlare del piano. L'altra questione – e si collega al problema che abbiamo in questi giorni – nell'impiantistica attuale riguarda il *mare magnum* di ecoballe. Secondo la nostra valutazione, fatta – credo – a settembre 2007, avevamo quasi 5 milioni di ecoballe divise per la parte maggiore, più di 2.100.000, a Villa Literno, più di 1.700.000 a Giugliano e altri quantitativi sparsi per tutta la Regione in siti piccoli o grandi.

Esiste un problema oggettivo: come sapete, massimo entro la fine dell'anno chiuderemo Masseria del Re, che è l'unico sito dove attualmente vengono stoccate le ecoballe e si trova nel territorio del comune di Giugliano. In seguito anche ad una serie di proteste, stiamo mettendo in atto tutti gli interventi necessari per evitare i disagi che questo megasito di stoccaggio crea, soprattutto il cattivo odore, problema che si riesce ad evitare al meglio, non interamente; contemporaneamente in questi giorni stiamo facendo una sorta di rincorsa per vedere dove realizzare le piazzole. Immaginiamo di farne una per provincia; alcuni dei siti sono stati già individuati, altri li stiamo individuando. Avremmo preferito individuarli su indicazione degli enti locali; eccetto in parte limitatissima, non abbiamo avuto indicazioni, quindi andiamo noi alla ricerca e ci confrontiamo con gli enti locali per trovare delle formule, delle soluzioni, soprattutto per verificare la fattibilità fino in fondo della realizzabilità di quello che abbiamo previsto.

Inoltre, stiamo per far partire, insieme con il Ministero dell'ambiente, un gruppo di studio di tecnici, ristretto ma molto qualificato, perché faccia un esame di tutti questi quantitativi di ecoballe. A fine settembre abbiamo finito il censimento delle ecoballe, perché prima non sapevamo con precisione dove fossero tutte e soprattutto non avevamo stabilito con chiarezza il confine di quali erano quelle di FIBE e quali quelle prodotte dopo il 31 dicembre 2005. Di quelle prodotte prima del 31 dicembre 2005 ne risponde FIBE a tutti gli effetti, soprattutto economicamente; di quelle dopo il 31 dicembre, che sono prodotte per conto del commissariato rifiuti, ne risponde direttamente il commissariato: dobbiamo gestirle noi e stabilire noi che fine devono fare.

Questa commissione quindi dovrà individuare le metodologie per stabilire che fine devono fare le ecoballe. Quello che abbiamo molto chiaro è che non esiste un trattamento che vada bene per tutte quante le ecoballe, perché sono state prodotte in un arco di tempo abbastanza ampio, per cui alcune potranno subire dei trattamenti più semplici o addirittura potrebbero essere diventate CDR vero e proprio. Se il problema principale, per rispondere alle caratteristiche previste dalla legge, è il potere calorifico e il tasso di umidità, probabilmente il tempo ha reso alcune di queste ecoballe vero e proprio CDR, ma per stabilire questo ci sarà bisogno di una cosiddetta caratterizzazione da parte dei tecnici specifici per dire che fine devono fare.

Comunque, il trattamento per smaltire le ecoballe prodotte cinque anni fa sicuramente è diverso da quello per le ecoballe prodotte questa mattina; ci saranno delle tecniche che ci dovranno indicare e che saranno una diversa dall'altra. Noi abbiamo presentato un progetto per un tipo di sistema cosiddetto di inertizzazione, abbastanza semplice ed elementare, attraverso l'aggiunta di gesso: detto sistema presenta però un problema serio: l'aumento dei volumi. Praticamente tutta questa massa si riempie di gesso finché non esce il percolato e diventa una specie di blocco intoccabile, i volumi però possono aumentare fino al 50 per cento. Già abbiamo 5 milioni di ecoballe, immaginiamo che la percentuale di ecoballe che può essere trattata con questo sistema...

ZANONE. Questa è la soluzione studiata dall'ENEA?

PANSA, *Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania*. Questa è la soluzione che noi abbiamo mandato all'ENEA per chiedere se va bene secondo loro, come richiesta. Poiché il primo risultato che abbiamo avuto è l'indicazione che non è corretto trattare le ecoballe prodotte cinque anni fa come le ecoballe prodotte adesso, la nostra proposta, se viene considerata valida, sarà utilizzabile per un numero ridotto di ecoballe. Penso di utilizzarla addirittura per quelle che saranno prodotte in futuro, inertizzate e portate da qualche parte; altrimenti le prendiamo, le stocchiamo, le portiamo ad inertizzare, dopodiché dobbiamo collocarle da un'altra parte, facendo dunque un viaggio enorme. L'idea è far fare alle ecoballe quantomeno solo un viaggio. Stiamo procedendo però velocemente perché entro il 20 dicembre, al massimo entro la fine di dicembre, dobbiamo fare le piazzole dove depositarle; contemporaneamente rincorriamo anche le altre ipotesi.

RUSSO. Che fine fanno quelle gessate?

PANSA, *Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania*. Saranno utilizzate per la ricomposizione morfologica delle cave; alla fine sono

blocchi di cemento che possono essere utilizzati con una certa facilità per ricomporre le cave che sono abbastanza diffuse sul nostro territorio.

PRESIDENTE. Rispetto a questo, come si colloca la previsione del nostro documento?

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Alcune indicazioni del vostro documento, del vostro primo studio le abbiamo seguite abbastanza.

La FOS sicuramente servirà per la ricomposizione morfologica di Terzigno.

Il piano rifiuti prende in esame anche tutta la parte economica per quello che riguarda i costi di gestione del sistema di smaltimento; sono dunque indicati in maniera piuttosto dettagliata i costi di smaltimento della frazione organica, dei sovvalli, dei siti di stoccaggio provvisori, del trasporto e i vari oneri che derivano dallo smaltimento dei rifiuti.

Inoltre il piano ha definito degli obiettivi abbastanza precisi. Un primo obiettivo è stato quello di definire le procedure che dettano la regola di come è stato svolto il piano e poi dei principi di carattere gestionale affinché il piano, nell'indicazione delle varie attività, dica non soltanto come fare le cose, quindi la procedura, ma anche chi deve fare e che cosa deve essere fatto per realizzare il piano. I principi procedurali ai quali ci siamo ispirati sono essenzialmente trasparenza e apertura; quindi trasparenza di tutte le procedure che devono essere adottate e apertura alla collettività.

Il secondo principio da aggiungere, accanto al principio di provincializzazione tuttora scelto ed esistente anche nella normativa regionale attualmente vigente, è quello che riguarda la cosiddetta sussidiarietà, cioè la possibilità da parte delle singole province di creare un meccanismo di sussidiarietà e poi di compensazione a favore di una delle province. Faccio un esempio: se riuscissimo a fare la discarica per le ceneri dei termovalorizzatori in provincia di Benevento, i termovalorizzatori starebbero uno in provincia di Napoli e un altro in provincia di Caserta.

DE ANGELIS. È un sogno.

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. È previsto nella realizzazione. I tempi possono essere brevi o lunghi; dipenderà da noi, da chi deve realizzarli. Se prendiamo l'esempio di Acerra, lei ha perfettamente ragione: è una vita che lo stanno costruendo e non è ancora in funzione, quindi sono d'accordo con lei. Noi ci proveremo.

Per quanto riguarda i principi gestionali, abbiamo elencato tutta una serie di criteri a cui occorre attenersi nella fase di avvio. Ne indico soltanto alcuni per non dilungarmi troppo nell'esposizione. Dobbiamo basare il sistema sulla riduzione della produzione dei rifiuti urbani e sul riuso

quanto più ampio possibile del prodotto, nonché sulla massificazione della raccolta differenziata.

Questi sono i due principi basilari, ma non vogliamo che restino solo enunciazioni teoriche, dal momento che nell'elaborazione del piano – cui ora accennerò soltanto, ma lo descriverò poi più in dettaglio – ci siamo posti obiettivi concreti e minimi. È giustissimo ed è doveroso perseguire il risultato del 50 per cento della quota di raccolta differenziata, ma per il momento ci siamo posti obiettivi transitori. Arriveremo anche al 50 per cento, ma il nostro primo obiettivo è giungere al 25 per cento. È un'operazione abbastanza semplice.

LIBÈ. In che tempi?

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Entro la fine del 2008. Vi descrivo la situazione attuale: in Campania la raccolta differenziata nell'ultimo periodo è addirittura diminuita, ma aveva quasi raggiunto la quota dell'11 per cento. Adesso la percentuale è leggermente più bassa, ma ciò è dovuto essenzialmente alla situazione emergenziale, perché non c'è né un'impiantistica di supporto per il compostaggio – che prevediamo di realizzare – e neppure osserviamo una grande partecipazione dei cittadini a questo tipo di attività, perché in un contesto di degrado è difficile innescare progetti virtuosi. Nello stesso tempo, a mio avviso, la popolazione campana ha sofferto molto e soffre tutt'ora enormemente per l'emergenza rifiuti. Pertanto, se riusciamo, con una progettazione concreta e semplice, senza troppe pretese, a proporre meccanismi facilmente attuabili di raccolta differenziata, possiamo ottenere i sopraindicati risultati. Ne parlerò più ampiamente in seguito.

Tra gli altri principi basilari che occorre seguire vi è l'incremento del riciclo e del recupero: ciò comporterà che si riducano l'utilizzo e le volumetrie delle discariche e potrà anche essere meglio calibrato il ricorso a tutta l'impiantistica.

Abbiamo introdotto obiettivi strategici nel piano anche in termini di valorizzazione dell'occupazione e della formazione. Non è compito nostro affrontare il tema del personale dei consorzi e delle varie aziende municipalizzate, ma ciò che abbiamo voluto indicare è che, se tutti i principi ispiratori della prevenzione dei rifiuti, della raccolta differenziata e del riciclaggio dei prodotti, vengono applicati e portati a regimi elevati, possono opportunamente avviarsi e concretizzarsi anche un certo numero di attività correlate – che al momento non vengono svolte – in cui impiegare forza lavoro finora non adeguatamente utilizzata.

Il piano di gestione si è inoltre posto alcuni obiettivi che riguardano, innanzitutto, l'attuazione del Protocollo di Kyoto e il rispetto dei limiti previsti alle emissioni di gas che alterano il clima.

RUSSO. Non ho capito bene, dottor Pansa. Potrebbe spiegarci meglio?

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Il Protocollo di Kyoto fornisce indicazioni precise per l'utilizzazione del piano di gestione dei rifiuti quale strumento per l'attuazione degli indirizzi previsti nel trattato e per evitare che i coefficienti massimi di produzione di gas climalteranti siano determinati. Ad esempio, devono essere valutati anche gli aspetti connessi al compostaggio e al recupero dei rifiuti: sono stime imposte dalla direttiva comunitaria. Se nel piano rifiuti non sono contenute tali valutazioni, il progetto verrà bocciato dalla Commissione europea.

Per quanto riguarda la prevenzione della produzione di rifiuti urbani sono stati individuati alcuni criteri il cui obiettivo è la riduzione del 5 per cento: non immaginiamo quindi di raggiungere percentuali molto elevate. La minimizzazione della produzione dei rifiuti deve essere collegata ad un programma operativo che regoli la prevenzione a livello regionale, secondo linee guida determinate entro un quadro nazionale. La Regione, attenendosi a questi criteri – che abbiamo anche noi indicato – può raggiungere l'obiettivo della riduzione dei rifiuti del 5 per cento abbastanza facilmente. Si rinvia alla Regione, perché si tratta di un'attività normativa che mira alla riduzione della produzione dei rifiuti: si tenta, cioè, di imporre normativamente che sia diminuita la produzione di *packaging* e di altri prodotti di scarto. Pertanto, è evidente che ciò non rientra nelle potestà del commissario delegato per l'emergenza rifiuti, ma è un riferimento specifico, anche perché è un obiettivo facilmente realizzabile.

Per quanto riguarda la raccolta differenziata, gli obiettivi strategici sono particolarmente importanti. Analizzando la tipologia dei rifiuti prodotti nella nostra Regione, abbiamo individuato tre differenti modelli di raccolta: la raccolta porta a porta che potrebbe riguardare ambiti territoriali in cui sia praticabile tale modalità di prelievo domestico presso le famiglie; un modello misto, sempre in relazione alle esigenze del territorio, che preveda di effettuare contemporaneamente, per una parte, la raccolta porta a porta e, per l'altra, un tipo di raccolta alternativa; infine, un terzo modello che è essenzialmente tarato per l'area metropolitana di Napoli.

Le caratteristiche della città di Napoli rendono il sistema della raccolta differenziata un modello non utilizzabile uniformemente su tutto il territorio sia per la presenza durante il giorno di una vasta fetta di popolazione non residente a Napoli sia perché chi vi risiede produce rifiuti in quantità notevole. A Napoli, inoltre, vi è un'ampia concentrazione di uffici pubblici: grandi utenti che, se educati ad un tipo di raccolta differenziata mirata e specifica, possono contribuire notevolmente ad aumentare la percentuale di raccolta differenziata. Non deve essere esclusa la raccolta porta a porta che però nella città di Napoli può essere fatta a macchia di leopardo e non a tappeto e si avverte per questo la necessità di individuare la tipologia di interventi e di investimenti da sostenere, affinché tutta l'impiantistica e le attrezzature a tal fine necessarie siano calibrate a seconda delle esigenze.

Un esempio banale: per fare la raccolta in alcuni vicoli di Napoli sono necessari mezzi di trasporto più piccoli rispetto a quelli tradizionali, altrimenti non si può fare né la raccolta differenziata né quella normale; di qui la necessità di una tipologia di programmazione e di progettazione che renda la raccolta differenziata più ampia possibile.

Ritengo importante che il piano dei rifiuti abbia messo in evidenza la possibilità di opzioni che abbiamo tracciato come obiettivi da raggiungere prefigurando tre scenari diversi a seconda che si raggiunga una raccolta differenziata del 25, del 35 e del 50 per cento. Il primo obiettivo è il più concreto dal punto di vista della realizzabilità in quanto si realizza garantendo lo smaltimento dell'umido in maniera proporzionata alla quantità di rifiuto prodotto. Se non produciamo apparecchiature utili per lo smaltimento dell'umido o prendiamo in giro la gente oppure affrontiamo costi elevatissimi: l'impiantistica invece lo consente.

Partendo dal 25 per cento di raccolta media in tutta la Regione, bisogna innanzi tutto considerare che l'altra città più importante della Campania, Salerno, ha superato il 20 per cento di raccolta differenziata ed è ora partita con un grande progetto già finanziato che è a ciò indirizzato; dunque, sta quasi per raggiungere l'obiettivo indicato. Comunque, il raggiungimento dell'obiettivo del 25 per cento a Napoli è fondamentale perché è l'unico modo per raggiungere automaticamente il 35 per cento a livello regionale. Pertanto, visto l'enorme peso di Napoli, l'obiettivo più importante è puntare proprio su questa città.

Nell'analisi di quello che è il rifiuto nella nostra realtà dobbiamo capire le percentuali di composizione dello stesso. Abbiamo percentuali elevatissime di organico e percentuali abbastanza elevate di carte e cartoni; non sono particolarmente elevate invece le produzioni di plastica, di legno e di vetro. Forse la produzione di vetro è leggermente superiore ma comunque quelle di plastica e metalli sono abbastanza ridotte. Questo rende più facile individuare le attività. Se immaginassimo che sulla quantità di rifiuti prodotti in Regione si raggiungesse il 25 per cento di differenziata si produrrebbe un quantitativo di CDR, di FOS e di altri scarti che verrebbe smaltito senza alcuna sofferenza per l'impiantistica così com'è. In altri termini, il 25 per cento di raccolta differenziata consentirebbe il funzionamento dell'impiantistica attuale a regime senza sofferenze particolari e questo è molto rilevante. Con la percentuale suindicata è possibile intervenire sugli impianti nel senso che a regime perlomeno una linea di un impianto di produzione di CDR su tre può essere fermata, così consentendo una manutenzione continua garantendo e mantenendo un ciclo di qualità del prodotto che effettuiamo.

Il raggiungimento di questo obiettivo consentirebbe di vivere tranquillamente nella nostra Regione, anche perché se si può fermare quasi una linea su tre degli impianti di CDR per consentirne la manutenzione, è possibile gestire anche le eventuali emergenze. In altri termini, qualora si rompesse una linea dell'impianto, le altre potrebbero svolgere un'attività di supplenza nel periodo necessario per la riparazione; in tal modo si eviterebbe di entrare in emergenza come invece avviene oggi quando

si rompe una sola linea e alla fine la spazzatura non viene raccolta e smaltita.

Sappiamo che l'attuale impiantistica è abbastanza arrangiata; se funziona nel migliore dei modi, consente il pareggio di quello che viene prodotto; se si ha un *surplus* di prodotto o un rallentamento per un motivo qualsiasi, si riesce a smaltire un quantitativo inferiore a quello che produciamo e questo crea un problema. Pertanto il 25 per cento di raccolta differenziata è l'obiettivo che renderebbe il sistema effettivamente funzionante. Tuttavia, nel momento in cui raggiungessimo questa funzionalità media e fossimo in grado di conseguire il 35 per cento o una percentuale intermedia tra il 25 e il 35 per cento a salire, avremmo dei risultati particolarmente significativi, nel senso che potremmo incominciare a ridurre o a diversificare l'impiantistica esistente. In altri termini una o più linee dei CDR potrebbero essere dedicate a una differenziata aggiuntiva.

Oggi secondo la normativa comunitaria esistente la differenziata non è soltanto ciò che viene raccolto ma può essere anche l'esito di un primo trattamento. Quando si riuscirà a produrre CDR e FOS di qualità, la lavorazione sarà più semplice e più veloce, per cui una linea di questi impianti potrebbe essere dedicata a una differenziazione, a un pretrattamento prima dello smaltimento; quindi, la quota di differenziata aumenterebbe in maniera notevole.

Il raggiungimento del 35 per cento innescherebbe un circuito più semplice di produzione della raccolta differenziata, quindi di riduzione dei carichi quantitativi. Tutto ciò è il risultato delle proiezioni fatte sulla base delle analisi condotte da alcuni esperti che hanno partecipato alla realizzazione di questo piano. Non era questo l'obiettivo che ci volevamo prefiggere. Partendo dall'analisi del prodotto «rifiuti» della nostra Regione che è di una certa tipologia, in base al potenziamento dell'impiantistica che realizziamo i risultati variano nei termini che ho indicato. Addirittura, una volta raggiunto il 35 per cento, si potrebbe invertire la rotta di tendenza della gestione del sistema dei rifiuti nella nostra Regione riducendo o riconvertendo l'impiantistica.

Sempre per rispondere a tutte le regole previste dalla normativa comunitaria vigente, il piano prevede anche la gestione dei rifiuti da imballaggio; inoltre, bisogna raggiungere gli obiettivi previsti dal decreto legislativo n. 152 del 2006 entro il dicembre 2008. Anche per questo abbiamo tracciato delle linee che consentiranno di ottenere questi risultati.

LOMAGLIO. Signor Presidente, alla Camera si sta votando.

PRESIDENTE. Chiedo scusa al prefetto. Al Senato la seduta inizierà alle ore 16, mentre alla Camera si sta già votando. Dato l'interesse e considerati i numerosi quesiti che verranno posti, potrebbe essere il caso (faccio una proposta, valutiamola insieme) di interrompere qui i nostri lavori e di prevedere, nel giro di una settimana, il seguito dell'audizione. Pensavo che i lavori parlamentari riguardassero solo i senatori, ma non è così per-

ché alla Camera la seduta è in corso. Chiedo al prefetto un eventuale sacrificio.

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Sicuramente posso tornare, figuriamoci. L'unica cosa che vi chiedo è di fissare con un attimo di calma la data, perché non sono in grado di farlo adesso.

PRESIDENTE. Su questo non c'è dubbio.

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Se poi questo tempo che manca alle ore 16 lo vogliamo impiegare per formulare le domande, quando tornerò sarò in grado di rispondervi anche con dovizia di particolari.

DE ANGELIS. Facciamo prima completare la relazione al prefetto.

SCALERA. Si può avere la relazione del prefetto, in maniera tale da avere qualche elemento in più, soprattutto per coloro che sono arrivati con qualche minuto di ritardo?

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Questa relazione si compone solo di *slide*. Se volete, ve la lascio.

ZANONE. È possibile, per facilitare la continuazione di questa audizione, che chi lo desidera, per esempio io stesso, faccia avere al commissario delle questioni scritte in modo che possa darci, quando tornerà, delle risposte adeguate?

PRESIDENTE. Mi sembra una buona idea.

ZANONE. Mi impegnerei a consegnargliele entro 24 ore.

GIUDITTA. Avrei solo l'esigenza di porre un quesito al commissario.

PRESIDENTE. Concludiamo intanto la relazione.

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Sono indicate delle strategie per la riduzione del rifiuto urbano biodegradabile, ulteriore elemento che incide, sia sulla differenziata sia sulle caratteristiche previste per la realizzazione del piano da parte dell'Unione europea. Non scendo ora nei dettagli, che comunque potrete leggere nella relazione.

Abbiamo poi affrontato anche un'analisi sulla gestione delle misure di accompagnamento alla trasformazione dei consorzi che, secondo la nor-

mativa vigente, entro la fine dell'anno dovrebbero entrare a far parte degli ATO. Non sappiamo poi se la normativa attuale, che gli ATO...

PRESIDENTE. Gli ATO allo stato attuale hanno la potenzialità di scomparire.

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Esatto.

RUSSO. Forse il superato è superato.

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Questo lo so. Quando abbiamo scritto il piano non c'era neanche questa eventualità e comunque un piano lo si scrive a legislazione vigente, non a legislazione...

PRESIDENTE. Una buona motivazione nel votare questa finanziaria ci sarebbe nell'eliminazione degli ATO!

VIESPOLI. Avremmo potuto eliminare la legge regionale. Sarebbe stato più corretto e più intelligente.

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. L'affidamento sugli ATO che il piano prevede vale fino a che il Parlamento decide che questo valga.

Abbiamo definito poi anche un programma, dettando delle linee guida di carattere generale per la comunicazione, in quanto il piano rifiuti, soprattutto dove vuole ingenerare comportamenti virtuosi per la realizzazione dell'impiantistica e per lo sviluppo dell'attività della differenziata, ha l'esigenza di essere conosciuto, di essere capito e di far condividere le iniziative ai cittadini.

Per concludere, abbiamo individuato anche una serie di strumenti, che vanno dalla fiscalità ambientale alla compensazione sulla fiscalità locale. L'attività di compensazione mira a consentire a quei territori che hanno oneri o sofferenze maggiori o devono fornire un contributo per l'attività di smaltimento dei rifiuti agli altri territori, di godere di un serie di vantaggi. Questo consentirebbe di rendere più semplice la realizzazione degli impianti di smaltimento e di trattamento dei rifiuti sul territorio, che comunque non potranno mai coprirlo per intero, ma dovranno essere localizzati solo in alcune sue parti. Ripeto, quelli che avranno questo onere dovranno anche poter godere di alcune forme di compensazione, che abbiamo opportunamente previsto.

Vi lascio una copia della presentazione.

RUSSO. Potremmo avere anche la copia del piano?

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Ve lo mando per posta elettronica.

ZANONE. Una domanda in via di urgenza. Il commissario conferma che al 20 dicembre si chiuderà il sito di Masseria del re a Giugliano?

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Per il 20 sarà chiuso più o meno definitivamente. Di certo lo sarà entro la fine dell'anno.

PRESIDENTE. Con il permesso dei colleghi, lascio ora la parola all'onorevole Giuditta, che ha un'esigenza particolare.

GIUDITTA. Grazie, Presidente.

Ringrazio il commissario per la relazione. Concordo sulla necessità di un approfondimento, quindi nella prossima riunione cercheremo di porre delle domande specifiche sul piano rifiuti.

Nella riunione a Palazzo Chigi del 7 novembre scorso, sono stati individuati, a detta della stampa, nove siti di stoccaggio di ecoballe, tra cui quello di Petruro Irpino. Lioni invece, sempre secondo la stampa, sembra non esserci più.

Visto che l'amministrazione provinciale non è stata coinvolta in questa scelta, come mai è stato individuato Petruro Irpino? Si tratta di un territorio di grande pregio dal punto di vista agricolo e agroalimentare e l'area individuata si trova nel cuore della zona in cui si produce il Greco di Tufo, vino conosciuto nel mondo. Oltretutto si tratta di un'area di grande particolarità e di dissesto idrogeologico, anche a causa delle numerose miniere di zolfo presenti, che è vicina ad un fiume e che è alle pendici...

PRESIDENTE. Onorevole Giuditta, avevamo fatto un patto. La prego di concludere.

GIUDITTA. Concludo. Dicevo, è alle pendici di un parco regionale. Non so come sia stato individuato. Poiché si è saputo che il commissario ha anche firmato un'ordinanza, vorrei sapere cosa sia successo.

RUSSO. Eccellenza...

IANNUZZI. Facciamolo prima rispondere a questa domanda.

RUSSO. Sull'ordine dei lavori...

PRESIDENTE. Le domande gliele diamo per iscritto.

RUSSO. Sull'ordine dei lavori. Perché non assumiamo l'impegno a fare un elenco di domande verbali ora, sfruttando questa mezz'ora che

ci resta, così che la prossima volta il commissario possa arrivare già con le risposte pronte?

PRESIDENTE. Ci mancherebbe...

LOMAGLIO. Ma alla Camera stanno già votando.

RUSSO. Chiuso l'argomento.

PRESIDENTE. I deputati si devono mettere d'accordo. La mia proposta di sospendere la seduta, integrata da una cosa nuova e utile, quella di portare domande per iscritto in tempi rapidi, derivava dal fatto che i colleghi deputati mi segnalavano con gesti di aver fretta di andare alla Camera.

Se abbiamo un'altra mezz'ora, non c'è problema. Decidiamo insieme.

ZANONE. Dovrei seguire un'audizione del ministro Parisi in Commissione difesa; sono qui solo perché considero la situazione della Campania più grave di quella dell'Afghanistan. Ripeto, dalle ore 15 avrei un impegno in un'altra Commissione. Se ci fermiamo e parliamo, benissimo, ma se possiamo seguire questo metodo più razionale è meglio. Purché il nuovo incontro con il commissario sia previsto nei tempi più vicini possibile.

PRESIDENTE. Certamente.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Ringrazio il dottor Pansa per la partecipazione e per le informazioni che ci ha fornito e rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,30.

